



do i contadini e spingendoli a sfruttare in modo non sostenibile nuove terre». La diminuzione dei raccolti e della produzione agricola, tuttavia, non è l'unica conseguenza negativa del degrado dei suoli, cui si accompagnano anche una perdita di biodiversità, che produce danni ingenti e spesso irreparabili, e un aumento dei flussi migratori incontrollati. «I casi di intere comunità costrette ad abbandonare la propria terra una volta che questa è diventata improduttiva sono in aumento», sottolinea Candelori. Che avverte: «Questi spostamenti di massa possono gene-

re una forte conflittualità sociale interna ai Paesi e portare a scontri e conflitti tra popolazioni diverse».

Il prossimo appuntamento internazionale per affrontare il tema della desertificazione sarà a settembre. Ban Ki-moon ha promesso ieri che l'Assemblea generale dell'Onu organizzerà un meeting di alto livello sul tema alla vigilia della sua sessantaseiesima sessione. Da qui ad allora altri 4 milioni di ettari di terreno saranno diventati aridi e privi di vita. Un altro pezzo di pianeta abbandonato a se stesso e forse perduto per sempre. ■

ciale. Nel complesso, secondo gli studi dell'Inea, Istituto nazionale di economia agraria, a rischio potenziale di desertificazione sarebbe addirittura il 51 per cento del suolo italiano, per la totalità delle sei regioni meridionali Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria, Basilicata e Campania e buona parte delle altre. Circa un quarto del nostro territorio è interessato da fenomeni di degrado delle terre e il 4,3 per cento ha già caratteristiche di sterilità funzionale. Punto critico è dovuto al mare Mediterraneo che, dopo una fase di innalzamento, negli ultimi 30 anni è rimasto stazionario o si è ridotto: il livello delle sue acque non cresce per l'evaporazione a seguito del riscaldamento globale con conseguente diminuzione dell'apporto idrico dei fiumi. Le vie d'uscita sono l'adozione di criteri e principi di solidarietà a favore delle aree a rischio, una politica di sviluppo rurale sostenibile e una gestione razionale ed equilibrata delle risorse idriche. ■

L'esperto Parla il funzionario principale per l'educazione agricola della Fao Lavina Gasperini. «Le popolazioni rurali sono troppo trascurate»

«L'istruzione è di centrale importanza»

In che modo l'educazione agricola aiuta concretamente a contrastare il problema della desertificazione?

I nostri dati dimostrano che la popolazione rurale è quella maggiormente trascurata dal punto di vista dei servizi educativi. Il 70 per cento delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà risiedono al di fuori dei centri urbani. Non solo: degli 800 milioni di adulti analfabeti presenti oggi nel mondo, l'80 per cento proviene dalle zone rurali. Queste persone non hanno gli strumenti di conoscenza e di sensibilità necessari per mettere in atto pratiche e comportamenti che possono tutelare e proteggere il patrimonio della loro terra. È principalmente a loro che sono rivolti i nostri progetti educativi. In Marocco ad

esempio è stato istituito un centro di sensibilizzazione ambientale interamente dedicato al problema della desertificazione causata dall'eucaliptus, la cui coltivazione ha sostituito in molte zone quella della quercia da sughero a causa di un ciclo di raccolto più breve, portando però a un inaridimento dei terreni. Parallelamente nel Paese sono stati avviati piani di riforestazione tramite le querce e programmi educativi rivolti ai bambini delle scuole. Il problema è che nella maggior parte dei casi è difficile raggiungere le popolazioni rurali con questi progetti, sia a causa della loro estrema povertà sia per la loro dispersione sul territorio. A ciò si aggiunge inoltre una forte resistenza nei confronti di una cultura dominante che è di tipo urbano e che viene percepita come inutile in un con-

testo come quello agricolo: piuttosto che mandare un bambino a scuola le famiglie preferiscono sfruttare le sue braccia per il lavoro nei campi.

Una delle principali conseguenze negative della desertificazione è la perdita di biodiversità. Qual è l'impegno della Fao su questo versante?

Anche in questo caso l'educazione riveste un ruolo essenziale dal punto di vista della prevenzione. Tra le varie iniziative che abbiamo avviato c'è anche un sito in cui viene raccolto materiale didattico relativo ai vari temi, rivolto sia ai giovani di tutte le fasce di età sia agli adulti, dagli insegnanti ai lavoratori agricoli. È uno strumento versatile e utile per raggiungere quelle categorie particolarmente colpite dal problema dell'analfabetismo, come le donne e le bambine.

Secondo i vostri dati, in futuro la richiesta di terreni agricoli per soddisfare la crescente domanda di prodotti alimentari da parte della popolazione mondiale tenderà ad aumentare. Cosa si può fare per migliorare la produttività dei suoli?

Le vie che si possono seguire sono molte e le soluzioni tecniche a questo problema aumentano di anno in anno. Alla base di tutto però troviamo ancora una volta l'istruzione: studi della Banca mondiale hanno dimostrato che mediamente un agricoltore alfabetizzato è l'8 per cento più produttivo di un suo collega che non ha avuto accesso all'istruzione. ■

I numeri

41 per cento la percentuale di terreni minacciati oggi dalla desertificazione

1 miliardo le persone colpite dal problema, che coinvolge oltre 100 Paesi

3,6 i miliardi di ettari di terreni coltivabili perduti fino ad oggi. Un valore che continua ad aumentare al ritmo di 30 milioni di ettari l'anno

38 i milioni di euro persi ogni dodici mesi a causa dell'inaridimento

20 i milioni di tonnellate di grano che potrebbero essere coltivate sui terreni colpiti ogni anno da desertificazione

Fonte: Nazioni unite

La desertificazione nel mondo

